

# UN'ACCOGLIENZA A MISURA DI BAMBINO



## “MANI CHE LASCIANO E MANI CHE PRENDONO”

per simboleggiare un passaggio senza interruzione, una presa in carico dell'infanzia da parte degli adulti che ne hanno la responsabilità.

Il termine “accogliere” al suo interno è composto da “co” che sta per **insieme** e “colligere” che significa **raccogliere**. L'accoglienza è il rito di passaggio del bambino che entra in un gruppo.

Ma ricevere a scuola non è solo custodire, è mettersi in gioco coinvolgendo l'altro e noi stessi in uno scambio reciproco, permetterci di avvicinarci fisicamente ma anche emotivamente l'uno all'altro... è pensare l'altro...

Le insegnanti **predispongono l'ambiente** come luogo accogliente che invita a restare; strutturano i tempi, si confrontano sulle **posture** che significano sguardi, sorrisi e parole da dedicare ad ogni singolo bambino, e genitore, perché alla scuola dell'infanzia entrano i bambini con i loro adulti di riferimento.

Descriviamo **tre tipologie** diverse di pratiche consolidate di accoglienza. In ogni tipologia vengono sottolineate attenzioni diverse.

### “LA DELICATEZZA DELL'AMBIENTAMENTO”

**Accogliere** per questo modello significa offrire ai nuovi iscritti e alle loro famiglie un ambiente tranquillo, una relazione intensa e personalizzata così che possano trovare il loro posto all'interno della scuola, si sentano riconosciuti, ascoltati e supportati in questa delicata fase di distacco. Tale obiettivo può essere praticato aprendo la scuola per i **primi giorni esclusivamente ai nuovi arrivati e ai loro genitori** che sono accolti a piccoli gruppi e per un tempo sufficientemente disteso. I bambini e le loro famiglie avranno tempo e modo di avviare un rapporto significativo e costruttivo con tutto il personale della scuola, di visitare i diversi ambienti del plesso, di identificare i propri spazi, di sperimentare le prime routine, di conoscere le insegnanti e di avviare con loro un sereno rapporto di fiducia, di svolgere giochi e attività proposti e coordinati dalle docenti, di avviare un approccio positivo alle regole della scuola, di conoscere gli altri bambini e gli altri genitori.

L'attenzione delle docenti è rivolta a riconoscere e accogliere le piccole tensioni e agitazioni, legate alla nuova situazione con canti, giochi sensoriali, manipolazioni, vicinanza, interazione tra pochi, gesti ritmati per superare i timori e sentirsi accettati in un contesto nuovo.

In questo modello l'accoglienza riguarda sia i bambini che le loro famiglie, due soggetti che devono sentirsi inclusi per sviluppare il desiderio di partecipazione e per vivere la scuola come luogo di incontro e confronto in grado di dare voce e di accrescere relazioni.

*“L'accoglienza è un riferimento culturale che attraversa tutto l'intervento educativo: il lavoro degli adulti, la qualità degli ambienti e dell'organizzazione, le relazioni con i genitori. Va collocato in questa cornice l'ambientamento, cioè il processo in cui si struttura la relazione tra i soggetti e il nuovo contesto, in una dinamica che produce in tutti cambiamenti e adattamenti reciproci. La delicatezza dell'ambientamento dei bambini nel primo periodo di frequenza richiede una progettazione attenta e specifica dei tempi, degli spazi, dei materiali, condivisa nel gruppo di lavoro e con i genitori al fine di mettere in campo tutte le risorse disponibili. L'accoglienza trova pienezza nella predisposizione di condizioni coerenti che la rendono obiettivo comune del gruppo di lavoro (Linee Pedagogiche per il sistema integrato zero-sei, p. 31)”*



Figura 1 Io gomitolino tu filo  
Sezioni Primavera Primo  
Istituto Comprensivo Gela

## “EMOZIONI, NOVITA’, CONFERME E PROTAGONISMI”

Frequenti pratiche di inizio anno offrono spazio, tempo e occasioni per **ri-accogliere i bambini di 4 e di 5 anni** e renderli partecipi dell'intensità dei cambiamenti.

Tali iniziative, nelle prime giornate, prevedono la frequenza esclusiva dei più grandi, anche di nuova iscrizione, con momenti speciali di **accoglienza, intesa come ascolto e spazio di protagonismo**, nei quali sentirsi riconosciuti e valorizzati in una situazione di apprendimento scelta da ciascuno.

I **primi giorni di scuola** coinvolgono tutti nella sfera relazionale ed emotiva, ponendo attenzione all'equilibrio tra queste due dimensioni che facilitano il re-inserirsi nell'ambiente scolastico con sicurezza e serenità. La proposta è progettata coinvolgendo e rendendo partecipi le famiglie alla vita scolastica già a giugno. Durante le vacanze estive i bambini scelgono un oggetto-ricordo a tema (foto, conchiglia, disegno...) da condividere nei primi giorni raccontando agli amici momenti di vita personale e familiare. È un'occasione speciale nella quale si recuperano e ri-significano le esperienze di lontananza dai coetanei e c'è spazio per ri-cucire le relazioni e il senso di identità personale e di gruppo.

I **bambini** illustrano i prodotti scelti; le loro foto narrano vissuti ed emozioni, evocano ricordi e creano un unico prodotto di gruppo. È una possibilità per i bambini di mettersi in gioco, accettare e gradualmente re-introdursi nelle dinamiche di gruppo, ricordare regole e ritmi del lavoro fatto insieme, per superare forme di dipendenza emotiva, spostando l'attenzione dal sé all'altro. L'elaborato di gruppo verrà utilizzato per accogliere e presentarsi ai più piccoli, per lasciarsi conoscere anche da maestre, cuoche e collaboratrici.

Queste pratiche **mettono in luce** la forza e il protagonismo dei singoli e del gruppo e la tessitura che lega il mondo della scuola con le realtà familiari. A partire dal terzo/quarto giorno di scuola, la complessità aumenta per l'inserimento dei più piccoli, complessità che trova nuove opportunità con l'attivazione di piccoli gruppi.

### **LA NUOVA ACCOGLIENZA IN TRE GIORNI: legami, relazioni e condivisione con i genitori**

Il modello di ambientamento partecipato, che in Svezia da anni applicano i nidi d'infanzia per inserire i bambini, si sta attivando in Italia anche in alcune scuole dell'infanzia come sperimentazione.

**Accoglienza per questo modello significa** lasciare ai bambini la libertà di vivere tutto tempo-scuola insieme ai loro genitori per i primi 3 giorni, dare attenzione non solo ai bambini ma anche ai loro genitori nell'inserimento nel nuovo ambiente scolastico entrando in relazione con spazi, tempi, posture, figure professionali, altri bambini e genitori della sezione.

**Le scelte importanti** da compiere in team sono: dare SPAZIO AI GENITORI, essere DISPONIBILI AL CAMBIAMENTO e avviare un NUOVO APPROCCIO ORGANIZZATIVO DEI PRIMI GIORNI DI SCUOLA.

Nei **primi giorni di scuola**, il modello svedese prevede che il bambino permanga tutto il tempo a scuola con l'adulto di riferimento per i primi 3 giorni e che dal quarto giorno sia pronto a salutare serenamente chi lo accompagna. Il bambino può conoscere il nuovo ambiente, i materiali, le routine e i tempi della giornata, di relazionarsi con il gruppo di compagni, le insegnanti e tutto il personale della scuola, sempre insieme al suo genitore, che lo rassicura e vive l'esperienza con lui (gioca, mangia, lo addormenta, lo cambia ...)

Le insegnanti hanno modo di osservare la diade genitore bambino e instaurare così un primo approccio di fiducia reciproca. Si creano, inoltre, legami tra genitori che possono conoscersi meglio condividendo l'esperienza di una vera accoglienza a tutto tondo. Il tempo lungo di permanenza dei genitori a scuola comporta un cambio di attenzione da parte degli insegnanti. A livello professionale questo modello chiede un impegno di ricerca di modalità di dialogo, di conoscenza reciproca, di attenzione ai genitori oltre alla cura dei bambini.

Il modello potrebbe essere contestualizzato trovando soluzioni ri-pensate, ad esempio adattando l'ambientamento partecipato per la mezza giornata fino a dopo il pranzo.

*“Famiglia e istituzioni educative 0-6 osservano e “vivono” lo stesso bambino in contesti diversi; i rispettivi punti di vista vanno integrati e considerati una risorsa per entrambi. Insegnanti e genitori sono chiamati a confrontarsi con atteggiamento collaborativo e di rispetto reciproco, perché solo dalla coerenza educativa tra tutte le figure adulte che circondano il bambino può scaturire un percorso formativo che ne prenda in carico tutti gli aspetti: emotivi, cognitivi, relazionali, affettivi, morali, sociali. (Linee Pedagogiche per il sistema integrato pag.14)”*



**Figura 1** Un dono per le famiglie che hanno scelto di fidarsi di noi, un kit di supporto per questo periodo delicato ed emozionante Sezioni primavera Primo Istituto Comprensivo GELA



**Figura 3** Educatrici docenti e Genitori Sezioni primavera Primo Istituto Comprensivo GELA

## RACCONTI IN RETE

### SCUOLA DELL'INFANZIA PICCOLE TRACCE IC TINA ANSELMI DOLO

#### Una piccola grande famiglia... mano nella mano vi accogliamo!

Nel territorio di Venezia, presso il comune di Dolo, si trova la frazione di Sambruson, in cui è situata la scuola dell'infanzia Piccole Tracce da quest'anno con tre sezioni eterogenee. Scuola che cerca di accogliere ogni bambino riconoscendo la sua unicità, permettendo ad ognuno di lasciare una piccola traccia del proprio passaggio nella scuola, nella vita dei compagni, nella comunità.

L'ingresso di un bambino in una scuola è in primo luogo un incontro-scontro di mondi, modi di pensare, di vivere, abitudini, regole, relazioni con altri bambini e nuovi adulti di riferimento. La scuola dell'infanzia è spesso il primo contesto sociale con il quale il bambino si confronta al di fuori dall'ambiente familiare e noi, insegnanti delle Piccole Tracce, ci proponiamo innanzitutto come **contesto di relazioni**. Lavoriamo per migliorare e mantenere un clima sereno tra le docenti, il personale scolastico e tutte le figure che contribuiscono al funzionamento della scuola (due ragazze del progetto Sil; addetti del Comune, anziani del Circolo adiacente alla scuola...). L'obiettivo è quello di permettere ai bambini di **fare esperienza dell'importanza di accogliere** ogni persona che *attraversa* la scuola e dove ognuno viene accolto con gioia e accettato nella propria unicità. In questo modo ogni bambino potrà aprirsi con maggiore fiducia al mondo esterno e sarà predisposto ad apprendere e mettersi in gioco.

Nessun bambino è mai *pronto* ad affrontare il distacco dai genitori e dal contesto familiare per immergersi nel mare di nuove e intense proposte che caratterizza l'ambiente della scuola dell'infanzia. È la scuola stessa che deve accuratamente progettare un'accoglienza a misura di bambino consapevole che *il tempo della crescita non è uguale per tutti* e che ogni bambino entra o ritorna a scuola con un suo vissuto, il suo contesto familiare e culturale di origine, le sue potenzialità, risorse e difficoltà.

Il progetto accoglienza elaborato per quest'anno scolastico vede come sfondo integratore il libro *A scuola con Lupo Mirtillo*.

L'organizzazione oraria dei primi giorni in due fasce orarie diverse per i bambini che rientrano a scuola rispetto ai nuovi ingressi, ci ha permesso di dedicare del *tempo di qualità ai piccoli*, che possono entrare con i genitori, esplorare gli spazi della scuola, conoscere le insegnanti e svolgere qualche attività insieme. La storia di Lupo Mirtillo è stata narrata dalle docenti utilizzando il Kamishibai e delle marionette nello spazio del salone. Il lupetto esprime le sue paure, non è sicuro di voler andare a scuola, ma i suoi amici lo incoraggiano e gli regalano la loro impronta. Come i personaggi del racconto i bambini sono stati invitati a stampare l'impronta della loro mano vicino a quella dei genitori. Anche i bambini medi e grandi hanno fatto l'impronta della loro mano e poi riprodotto le impronte degli amici di Lupo Mirtillo (pettirosso Pepe, procione Poldo e scoiattolo Nocciolina).

Successivamente è stato realizzato un albero con una buchetta della posta, nella quale Lupo Mirtillo ha inviato dei messaggi per i bambini.

Il primo messaggio è stato la settimana di Lupo Mirtillo che i bambini hanno imparato e che ogni giorno li aiuta a scandire il passare del tempo, a imparare i giorni della settimana, ad elaborare il concetto di ieri, oggi, domani. I bambini hanno poi realizzato un fascicoletto personale da portare a casa con l'intenzione di creare un *ponte* tra l'esperienza scolastica e quella familiare.

### SCUOLA DELL'INFANZIA MARY POPPINS IC DON MILANI GAZZERA

#### Ambientamento come DIALOGO TONICO

Per rispondere come gruppo docenti alla domanda sul come *infondere fiducia* e consentire l'*esplorazione serena* del nuovo ambiente scuola ai piccoli in entrata, è iniziata una ricerca di modalità alternative che ci ha fatto incontrare **IL DIALOGO TONICO** pratica dell'attività psicomotoria da noi allargata, sistematizzata e utilizzata da ben sedici anni per l'accoglienza dei primi giorni di scuola. Questi i passaggi. **1.**Nel corso degli Open day viene presentata ai genitori la finalità del dialogo tonico, fornendo loro le motivazioni pedagogico didattiche che sottendono a questa pratica; nella riunione di settembre vengono informati nel dettaglio su cosa sia. **2.**COME SI FA IL DIALOGO TONICO. I bambini e le bambine possono essere accompagnati dal genitore o da figura di riferimento. I componenti del gruppo entrano insieme accompagnati dalle docenti e ogni adulto si siede a terra con il bambino/a tra le gambe disponendosi a semicerchio/cerchio. A questo punto con un sottofondo musicale gli adulti imiteranno i movimenti che una delle docenti farà a



Figura 4 La scuola addobbata con le impronte degli amici di Lupo Mirtillo



Figura 5 Le insegnanti raccontano la storia di Lupo Mirtillo, con il Kamishibai e le marionette

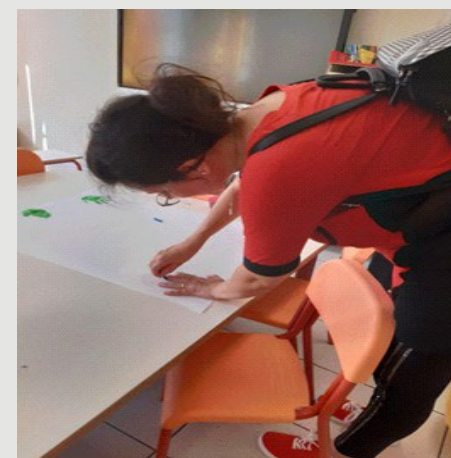


Figura 6 Una mamma lascia la sua impronta a scuola per il suo bambino



Figura 7 DIALOGO TONICO attività di gruppo: adulti di riferimento docenti bambini/e

un altro bambino/a o a una bambola. i movimenti sono: **A)** Dondolio dx-sx- seguito dal contorno della sagoma del corpo (le mani dell'adulto seguono il corpo del bambino/a senza mai toccarlo partendo dalla testa e accelerando in prossimità dei piedi); **B)** dondolio dx-sx che aumentando di poco diventa una specie di rotazione spostando il busto leggermente in avanti per poi ritornare nel movimento nella posizione iniziale e ancora contorno della sagoma; **C)** leggero aumento del dondolio e della rotazione e alla fine spinta delicata al di fuori delle gambe e uscita del genitore senza nessuna parola. Se il bambino o la bambina non vogliono sedersi, non devono essere invitati o forzati a farlo, ma il genitore rimane nella sua posizione finché gli altri non hanno terminato. Il tutto dura all'incirca 90 secondi. È un modo per dire: "Bambino/a fidati, ora puoi stare qui". Quando i genitori si allontanano può verificarsi un *grido comune*, che subito si calma perché l'ambiente intorno è organizzato con materiali per la manipolazione, la costruzione e quant'altro. *Il dialogo tonico è proposto ai bambini e alle bambine al primo anno di frequenza alla scuola dell'Infanzia per cinque giorni. La comunicazione che avviene attraverso il linguaggio del corpo soddisfa bisogni emotivi e affettivi e attraverso le sensazioni comunica quello che le parole non sempre sono in grado di spiegare.* Esso ha lo scopo di rassicurare e di accompagnare i piccoli nel distacco dalle loro figure adulte di riferimento. *Distacco che produce emozioni e non ragionamenti, ed è alle emozioni che la prima fase di accoglienza mira a rispondere.* Abbiamo rilevato che adottando questa pratica, le prime settimane di scuola sono caratterizzate dall'*armonia* perché tutto intorno al nuovo gruppo classe comunica una sensazione di "già conosciuto", i ritmi scolastici non faticano ad essere percepiti da chi è nuovo nell'ambiente e riconosciuti e ritrovati per chi in quell'ambiente ha già vissuto (adulti compresi).

L'organizzazione delle prime settimane di scuola è per la nostra scuola un'UDA e costituisce SOLO LA PRIMA PARTE di quello che è il percorso didattico proposto ai bambini e alle bambine che iniziano il primo anno di frequenza. Prima parte perché quasi tutto il primo anno di frequenza è centrato sull'aspetto dell'Inserimento-accoglienza", considerando che le tre settimane previste per l'ambientamento sono solo un arco di tempo in grado di fornire ai piccoli in entrata alcune coordinate così che possano *raccogliere* dall' esplorazione di spazi ambienti e relazioni ciò che per ciascuno di loro si configura come più *importante e significativo*.

I bambini potrebbero ritrovare la pratica del dialogo tonico ed essere questa volta loro i protagonisti come in alcune attività a carattere motorio-musicale-espressivo. Pratica, quella del dialogo tonico, non fine a se stessa essendo completa, ma che ha in sé il potenziale per espandersi e farsi ritrovare in altre situazioni di vita. Come i cerchi concentrici e sempre più ampi generati dal lancio di un sasso su una superficie d'acqua.

## SCUOLA DELL'INFANZIA CA' SAVIO IC D.MANIN CAVALLINO TREPONTI

### Sezione PICCOLISSIMI e piccoli: trasformare la denatalità in opportunità

Per trasformare in opportunità la chiusura di una sezione nell'a.s. 2023/2024 a causa della denatalità generale, e nell'attesa dell'approvazione della richiesta di una sezione primavera, le docenti delle scuole dell'infanzia dell'IC Manin, in accordo con la dirigenza, hanno pensato di attivare una sezione unica di *anticipatari* identificati come PICCOLISSIMI e volutamente accolti nel solo plesso di Ca' Savio. Questo è stato possibile perché la struttura della scuola, gli spazi già esistenti tutti siti al piano terra e la sezione ora libera offrivano l'opportunità di una declinazione didattica educativa più attenta ad una fascia d'età (24/36 mesi) che sappiamo avere bisogni e peculiarità specifiche.

Perché questo tipo di **proposta potesse essere significativa costruttiva e formativa**, è stata elaborata sia una *programmazione* che tiene conto delle due età presenti in sezione e coinvolge i PICCOLISSIMI in tutte le attività della scuola, sia una specifica *griglia di verifica* che tiene conto delle esigenze dei PICCOLISSIMI, degli aspetti dell'autonomia, dell'identità, delle relazioni e delle competenze. Fattore determinante è la presenza in organico di una *docente di potenziamento* che permette una *flessibilità oraria fondamentale* per declinare al meglio questa nostra esperienza.

La sezione è composta da 27 bambini, 10 piccolissimi e 17 piccoli. Il periodo di accoglienza, organizzato tutti insieme e complici le belle giornate di settembre che ci permettevano di usufruire ogni giorno degli spazi esterni della scuola, ha avuto come esito un ambientamento veloce tanto che tutti i bambini si fermavano a pranzo già a fine ottobre. Per il **pranzo** è stato creato, negli spazi della primaria, un *angolo dedicato* solo a questi bambini così da avere un ambiente tranquillo nel quale poterli seguirli al meglio e al quale si sono approcciati in *piccolo gruppo*. Modalità adottata anche per il **riposo pomeridiano** momento nel quale i bambini hanno bisogno della presenza costante dell'insegnante, della coccola, della carezza e di rassicurazioni. 24 su 27 sono i bambini che all'oggi si fermano tutti i giorni a dormire.



Figura 8 DIALOGO TONICO adulti usciti: "Bambino/a fidati, ora puoi stare qui"



Figura 9 DIALOGO TONICO "I BAMBINI IMPARANO QUELLO CHE VIVONO" Poesia di Dorothy Law Nolte 1954, pubblicata in "Children Learn What They Live: Parenting to Inspire Values" nel 1972



Figura 10 Il laboratorio dedicato ai piccolissimi



Figura 11 Attività dei piccolissimi in laboratorio

Dal punto di vista organizzativo, scaglionando gli orari delle due docenti di sezione e della docente di potenziamento, si è riuscite ad ottenere una compresenza durante le attività, il pranzo ed il riposino. Questi gli orari di servizio: insegnante 1- 8.00-12.00 insegnante 2- 9.00-14.00 insegnante 3 -10.00.16.00.

Al mattino, per le routine dell'**accoglienza**, i bambini stanno *tutti insieme*. All'arrivo dell'insegnante in servizio dalle 10.00, i PICCOLISSIMI si staccano dal gruppo per andare in uno *spazio a loro dedicato nel quale svolgono attività appositamente predisposte e declinate*.

L'esperienza, ad oggi, è sicuramente positiva. I bambini sono serenamente inseriti nella routine quotidiana della scuola, accettano con tranquillità tutti i momenti di condivisione allargata come la preparazione delle varie feste, il gioco libero – momento nel quale i bambini più grandi manifestano un atteggiamento di amorevole protezione nei loro confronti -, lo svolgimento di alcune attività laboratoriali collettive.

Sperando di poter mantenere questa esperienza negli anni a venire cercando di migliorare sempre sia l'offerta educativo-didattica che l'organizzazione della stessa, siamo felici di aver potuto dare forma a questa iniziativa che arricchisce non solo l'offerta dell'istituto ma anche le docenti che partecipano alla sua realizzazione.

## SCUOLA DELL'INFANZIA S.ISAAC IC D.MATTEOTTI MAERNE

### Accoglienza: "delicatezza ed emozione"

A settembre la scuola accoglie bambini diversi per storia personale e familiare, caratteristiche, conoscenze, abilità e autonomie. Questo appuntamento si rinnova ogni anno e rappresenta un momento significativo per coinvolgere i bambini che per la prima volta entrano in una scuola, altri che ritornano in un ambiente già conosciuto e quelli già esperti che concludono il loro percorso. Dal punto di vista degli insegnanti è il momento della *ripresa progettuale*, di mettere in atto *buone pratiche*, di *costruire e rinnovare alleanze educative* con le famiglie, di *accogliere nuovi docenti*. Nella parola ACCOGLIENZA si racchiude un concetto esteso che sta alla base dell'**intero percorso scolastico** dal primo all'ultimo giorno, per questo è fondamentale che sia un **tempo lento**, che rispetti i ritmi di ciascun bambino, un tempo che dia la possibilità di calmare quell'ansia e agitazione legate alla nuova situazione. Il *costante monitoraggio dell'insegnante* è importantissimo per garantire la serenità necessaria per lo svolgimento di tutte le attività didattiche. Quest'anno le docenti delle due scuole dell'infanzia I.C. G. Matteotti di Maerne, hanno pensato di accogliere i genitori dei nuovi iscritti partendo dal sentire dei loro bambini, trasmettendo così l'importanza di questo momento delicato e carico di emozioni. Sono state utilizzate due modalità differenti ma che hanno messo in primo piano la voce del bambino e i suoi bisogni: la prima nella riunione di inizio anno attraverso la lettura dell'albo illustrato "Voglio un tempo lento, lento" seguita dalla richiesta fatta ai **genitori di condividere desideri, paure e aspettative in un pensiero scritto in forma anonima**; eccone alcuni esempi: "Mi auguro che continui il suo processo di crescita e di autonomia con spensieratezza e felicità soprattutto divertendosi"; "Mi aspetto che impari a stare con gli altri bimbi, ad ascoltare i pari e gli adulti, a rispettare le regole". Nella seconda invece è stata proposta una presentazione in power point in cui si è data **voce alle emozioni e ai sentimenti** che i *bambini* provano durante i primi giorni di scuola : "Stare lontani durante il giorno mi ha fatto venire una voglia matta e insaziabile di coccole!", "Se quando torno a casa non ho voglia di parlarti della mia giornata a scuola non insistere", " Dammi il tempo di cui ho bisogno per conoscere e accettare questa nuova realtà". In entrambi i plessi è stato attuato un inserimento graduale, nei primi giorni genitori e bambini hanno avuto la possibilità di condividere spazi e materiali svolgendo semplici attività e permettendo così, alle insegnanti di fare una prima osservazione per suddividere i bambini nelle diverse sezioni. Nella prima giornata dell'accoglienza è *stato donato ai genitori un piccolo kit* augurando loro di vivere questi giorni serenamente e con il sorriso: un fazzoletto per asciugare le lacrime, una tisana per ritrovare la calma, un cioccolatino per addolcire la giornata e una coccarda con il colore della sezione di appartenenza. Nei nostri plessi, l'inserimento viene personalizzato in relazione alle esigenze e alle *emozioni sia del piccolo che dei genitori* anche se *i tempi dell'ambientamento non sempre coincidono con i bisogni lavorativi delle famiglie*. **"Tutti i grandi sono stati bambini una volta. Ma pochi di essi se ne ricordano!"**(dal piccolo principe di A. de Saint-Exupéry).



Figura 12 Lo spazio mensa dedicato ai piccolissimi



Figura 13 KIT DELLA SERENITA' per gli adulti

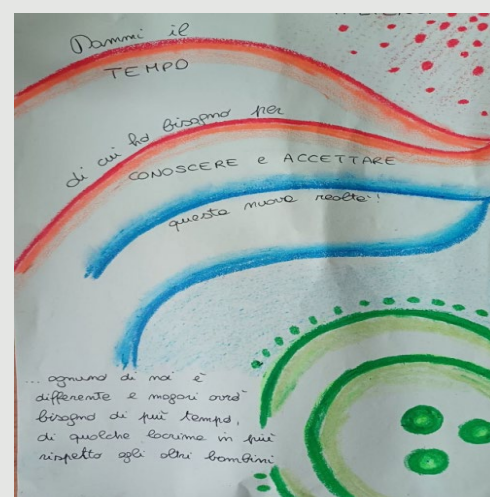


Figura 14 VOGLIO UN TEMPO LENTO LENTO



Figura 15 Attività in accoglienza

# UNO SPAZIO PER NOI DOCENTI



Un grazie di cuore a tutte le colleghe che hanno dedicato tempo alla Rete per condividere le loro buone pratiche di accoglienza/ambientamento. In questo numero 0, che si voleva leggero ed agile, trovano spazio quattro proposte che al gruppo di coordinamento sono parse più in aderenti a quanto esposto nelle Linee Pedagogiche e negli Orientamenti 0/3.

Ora aspettiamo entro il 15 marzo le vostre proposte per *I nuovi ambienti di apprendimento e ambiente come terzo educatore*. Proposte che devono essere contenute in 3500 caratteri massimi spazi inclusi più 3 foto così da non costringerci ad un lavoro di revisione e limatura.

Vi chiediamo qui però un ultimo sforzo per lasciare la *vostra traccia* sollecitata da alcune domande raccontandoci le vostre ulteriori idee bisogni e considerazioni sull'accoglienza/apprendimento. Il vostro storytelling sarà di stimolo per i prossimi numeri e per i prossimi incontri di Rete.

Vi invitiamo quindi a compilare in team il modulo disponibile al seguente link

<https://forms.gle/HsHa2a26KX59Ufu9A>

Nel modulo troverete le seguenti domande:

1. Ritenete possibile passare dal modello della gradualità dell'inserimento in 2-3 settimane, che da anni si applica nelle scuole dell'infanzia, al modello della "full immersion" che prevede soli 3 giorni di ambientamento?
2. I professionisti della cura e dell'educazione sono pronti, secondo voi, a lasciare il modello conosciuto per sperimentare qualcosa di nuovo?
3. Nelle vostre realtà territoriali siete a coesistenza di eventuali sperimentazioni di nuovi modelli di accoglienza/ambientamento?
4. Avete messo in atto qualche attenzione particolare rispetto all'inserimento?
5. Avete altre pratiche da suggerire?

*Il coordinamento provinciale Rete SI 0/6 Venezia*



***I bambini imparano ciò che vivono***

*Se il bambino vive nella critica, impara a condannare.*

*Se vive nell'ostilità, impara ad aggredire.*

*Se vive nell'ironia, impara la timidezza.*

*Se vive nella vergogna impara a sentirsi colpevole.*

*Se vive nella tolleranza impara ad essere paziente.*

*Se vive*

*nell'incoraggiamento, impara la fiducia.*

*Se vive nella lealtà, impara la giustizia.*

*Se vive nella disponibilità, impara ad avere fede.*

*Se vive nell'approvazione, impara ad accettarsi.*

*Se vive nell'accettazione e nell'amicizia, impara a*

*trovare l'amore nel mondo*

*Dorothy Law Nolte 1954*

